

Esce una favola scritta da Melania Mazzucco. Con molti animali protagonisti

## ISOGNI DI UN BASSOTTO CI RACCONTANO IL MONDO

PIERDOMENICO BACCALARIO

**N**on fatevi ingannare dalla copertina e dal seducente invito che l'accompagna: l'ultimo romanzo di Melania Mazzucco, *Il bassotto e la Regina* (pubblicato da Einaudi), splendidamente illustrato da Alessandro Sanna, è tutto tranne che una favola per ragazzi. A meno che non siate convinti, come il bassotto protagonista, che ci sia una qualche magia nel modo in cui la cagnetta Laika è morta nello spazio.

Quella della Mazzucco è, invece, una favola sociale per adulti, dura, che non ha ben poco di natalizio e luminoso. È raccontata da un pappagallo girovago che conosce le lingue degli animali, ed è la storia dell'incontro tra il bassotto Platone e Regina, la più bella dei levrieri afgani. Platone vive con il padrone Yuri in un palazzo bene di una città italiana senza nome (ma che si trova a duecento chilometri dal più vicino parco degli orsi) e studia filosofia insieme a lui. Yuri disperato di trovare un lavoro, è mantenuto dalla madre, a cui presto dovrà confessare di essersi innamorato di Ada, un'immigrata irregolare che fa la cameriera sulle navi di crociera. Pur di seguirla, Yuri abbandona Platone alle cure del portiere del palazzo, e il bassotto, sconsolato, vagando per il giardino, scopre che in una delle cantine qualcuno ha appena nascosto alcuni animali di contrabbando: la scimmia Shiva (che si è fatta catturare per cercar lavoro in Italia dove c'è meno concorrenza), un serpente a sonagli (che verrà venduto agli spacciatori di droga), una tartaruga leopardo dall'infinita saggezza (che verrà brutalmente uccisa e convertita in lavandino), e, naturalmente, una femmina di levriere, Regina, unica sopravvissuta di tre sorelle. Regina ha un carattere indomito, deve essere legata con il bavaglio e non vorrebbe seguire, almeno all'inizio, i

mini di comprendere il mondo. Hanno i loro miti animali, quello di Laika diventata una stella e di Anubi che peserà le loro anime, ma a differenza di quanto accadeva nella *Gabbianella e il gatto di Sepulveda*, o nel fumetto di culto *Isegi di Burden Hill*, di Dorkin e Thompson, questa volta non c'è una morale di salvataggio.

La scrittura stessa, imprevedibile, abbandona il lettore a una perenne atmosfera sospesa. La favola natalizia diventa una trappola senza uscite: nessuno dei protagonisti ha il carisma dell'eroe e tutti rimangono vittime dei capricci della storia. È difficile per loro anche fare poco. O fare bene: rapita dal contrabbandiere, ad esempio, Regina si concede a due pitbull senza nessuna altra ragione che la "pena" per la loro condizione abietta. La sua redenzione e il bellissimo finale non arrivano come un premio o una conquista, quanto come l'ennesima casualità, senza una ragione. La Mazzucco scrive che tutta la filosofia del mondo non può consolare un cane. Ma faintuire che non per questo se ne può fare a meno. Il poeta per ragazzi Bruno Tognolini sostiene che scrivere una favola sia come usare un imbuto con il mare. Il mare sono tutte le parole possibili. L'imbuto serve a distillarle. Dall'imbuto di questa favola esce un mondo freddo, svuotato di ogni appagamento, anestetizzato dalla crudeltà. Ma forse anche il pappagallo narratore sta mentendo, come i suoi personaggi, e da qualche parte, là fuori, c'è un'altra favola che ci aspetta.



**IL LIBRO**  
"Il bassotto e la Regina" di Melania G. Mazzucco (Einaudi, pagg. 112, euro 10)

**Le avventure di pappagalli, cani e scimmie ci spiegano qualcosa della vita di oggi, ma senza eroismi e senza l'obbligo di una morale**

consigli della scimmia: «Se vuoi fare strada, nella vita, devi dare agli uomini quello che si aspettano». Alloro primo incontro Platone rimane tramortito dalla sua bellezza ed è quanto gli basta per trasformarla nella sua unica ragione di vita. Lei, naturalmente, non ne vuole sapere di un bassottino spelacchiato e farà la svenevole con il primo cane da orsi che incontrerà, salvo poi pentirsi di tanta stupidità. Divisi da un destino crudele, cinico e incomprensibile, i cani parlanti di questa favola nera riflettono sull'incapacità degli uo-

**MARGHERITA  
 OGGERO**

Le fiabe di Natale hanno ormai una lunga e gloriosa tradizione, che per fortuna ogni tanto si arricchisce e si rinnova.

E Melania Mazzucco (che con *Limbo* ci ha regalato uno dei più bei romanzi dell'anno in corso) ora in prossimità delle feste, cambiando completamente registro, ci delizia con una favola di aerea leggerezza. Aerea non tanto perché la voce narrante è quella di un pappagallino che conosce tutte le lingue del mondo

**«Il bassotto e la regina»: uno studente, un'immigrata, un filosofo a 4 zampe**

e, partecipe delle vite altrui, desidera volgerle al meglio svolazzando e dando consigli, ma perché il tono è privo di ogni sentenziosità e gravezza didascalica. L'insegnamento morale (che c'è, come sempre nelle favole), è celato nei comportamenti dei protagonisti, nelle loro scelte che determinano svolgimenti impreveduti, fitti di delusioni, intralci e sofferenze sino all'ammancabile lieto fine che in una favola natalizia è doppiamente d'obbligo.

Favola che proprio in una sera di Natale ha inizio e che

**Mazzucco** Un pappagallino poliglotta desidera volgere al meglio le vite altrui

# Favola d'amore nello zoo di Melania



→ **Melania Mazzucco**  
 → **IL BASSOTTO E LA REGINA**  
 → Einaudi, pp. 101, € 10

si conclude alla stessa data dell'anno successivo. I personaggi in scena sono uomini donne e animali vari, ma soprattutto un cane bassotto filosofo (che non a caso si chiama Platone), tenerissimo fedele e capace di ammalciare con le parole e con il canto; una giovane e bellissima levriera afghana inesperta della vita e dei sentimenti (la Regina); e infine una centenaria taruga

leopardata (Leo) di grande esperienza e saggezza che veglierà sul destino dei suoi amici anche oltre la morte.

Favola d'amore: tra Yuri (il padrone di Platone), studente di filosofia, e Ada, una giovane immigrata dal carattere solare che si guadagna la vita facendo la sguattera, nonostante una laurea in meteorologia; di Platone per una riluttante e ancora volubile Regina che a sua volta si invaghisce di uno scorbutico e laconico cane da orsi della Carelia; tra due terribili e disgraziati pitbull (Tyson e Monzòn) e Regina stessa che subisce con fatalismo e indolenza la loro passione; tra Regina ormai consapevole di sé e di ciò che veramente desidera e Platone che non ha mai rinnegato il suo sentimento e per esso continua a struggersi.

Ma anche favola di amicizia tra tutti gli animali che un'organizzazione di criminali tratta con brutalità e cinismo; favola

di speranza in cui anche il più bieco degli aguzzini - il Tatuato, una specie di naziskin dai muscoli ipertrofici - è colto suo malgrado dallo sgomento cartarico di fronte al mistero della bellezza.

Favola in cui gli ostacoli che i protagonisti devono superare sono quanto mai contemporanei: la mania di una ricchezza facile da sperperare negli staus symbol alla moda, la cecità di fronte ai disagi del prossimo, la chiusura nell'ambito sempre più angusto del proprio io, la crudeltà verso gli esseri più fragili e indifesi, i pregiudizi che ci spingono a rifiutare a priori coloro di cui non sappiamo nulla... Ma la Mazzucco con questa storia intensa e appassionante, dal dettato piano e scorrevole, ci dice che non bisogna mai arrendersi di fronte alle avversità anche quando appaiono definitive, perché a salvarci interverranno sempre la bellezza e l'amore. Non solo a Natale.



**FAVOLA D'AMORE NELLO ZOO DI MELANIA****Un Natale con Melania Mazzucco**

margherita

oggi

Le fiabe di Natale hanno ormai una lunga e gloriosa tradizione, che per fortuna ogni tanto si arricchisce e si rinnova.

E Melania Mazzucco (che con *Limbo* ci ha regalato uno dei più bei romanzi dell'anno in corso) ora in prossimità delle feste, cambiando completamente registro, ci delizia con una favola di aerea leggerezza. Aerea non tanto perché la voce narrante è quella di un pappagallino che conosce tutte le lingue del mondo e, partecipe delle vite altrui, desidera volgerle al meglio svolazzando e dando consigli, ma perché il tono è privo di ogni sentenziosità e gravezza didascalica. L'insegnamento morale (che c'è, come sempre nelle favole), è celato nei comportamenti dei protagonisti, nelle loro scelte che determinano svolgimenti imprevisti, fitti di delusioni, intralci e sofferenze sino all'ammancabile lieto fine che in una favola natalizia è doppiamente d'obbligo.

Favola che proprio in una sera di Natale ha inizio e che si conclude alla stessa data dell'anno successivo. I personaggi in scena sono uomini donne e animali vari, ma soprattutto un cane bassotto filosofo (che non a caso si chiama Platone), tenerissimo fedele e capace di ammalciare con le parole e con il canto; una giovane e bellissima levriera afghana inesperta della vita e dei sentimenti (la Regina); e infine una centenaria tartaruga leopardata (Leo) di grande esperienza e saggezza che veglierà sul destino dei suoi amici anche oltre la morte.

Favola d'amore: tra Yuri (il padrone di Platone), studente di filosofia, e Ada, una giovane immigrata dal carattere solare che si guadagna la vita facendo la sguattera, nonostante una laurea in meteorologia; di Platone per una riluttante e ancora volubile Regina che a sua volta si invaghisce di uno scorbutico e laconico cane da orsi della Carelia; tra due terribili e disgraziati pitbull (Tyson e Monzòn) e Regina stessa che subisce con fatalismo e indolenza la loro passione; tra Regina ormai consapevole di sé e di ciò che veramente desidera e Platone che non ha mai rinnegato il suo sentimento e per esso continua a struggersi.

Ma anche favola di amicizia tra tutti gli animali che un'organizzazione di criminali tratta con brutalità e cinismo; favola di speranza in cui anche il più bieco degli aguzzini - il Tatuato, una specie di naziskin dai muscoli ipertrofici - è colto suo malgrado dallo sgomento catartico di fronte al mistero della bellezza.

Favola in cui gli ostacoli che i protagonisti devono superare sono quanto mai contemporanei: la smania di una ricchezza facile da sperperare negli status symbol alla moda, la cecità di fronte ai disagi del prossimo, la chiusura nell'ambito sempre più angusto del proprio io, la crudeltà verso gli esseri più fragili e indifesi, i pregiudizi che ci spingono a rifiutare a priori coloro di cui non sappiamo nulla... Ma la Mazzucco con questa storia intensa e appassionante, dal dettato piano e scorrevole, ci dice che non bisogna mai arrendersi di fronte alle avversità anche quando appaiono definitive, perché a salvarci interverranno sempre la bellezza e l'amore. Non solo a Natale.

Autore: Melania Mazzucco

Titolo: Il bassotto e la regina

Editore: Einaudi, pp. 101, 10

## LIBRI ANTROPOMORFI

**I CONIGLI SPAVENTATI**

*La storia del bambino ci insegna come uscire dalla gabbia del passato* di **Simone Lenzi**

Busi ha ragione. Invece di finire la pensione alle slot machine, faremmo tutti meglio a leggere De Maistre, per capire come funziona il Potere di pochi ai danni dei molti che vivono nella gabbia dei conigli. Perché una delle più belle pagine di *El especialista de Barcelona* vede il bambino rinchiuso dal padre proprio nella gabbia di queste bestiole spaventate e, quindi, tanto più pericolose. Era inevitabile allora, per quel bambino, cercare di uscirne fuori. E da

questa prospettiva di libertà raccontare la storia, triste ed esilarante di *El especialista de Barcelona*, delle sue complicate famiglie, prima etero poi gay. Storia di mezze verità intrecciate in un tempo indefinito che finirà per disvelarle tutte, e di vari vampirismi e trappole.

**EL ESPECIALISTA DE BARCELONA** di **Aldo Busi**  
(Dalai Editore, pagg. 384, € 19)

**IL CANE INNAMORATO**

*La storia del bassotto umanizzato ci insegna che cos'è l'amore* di **Isabella Mazzitelli**

È una storia di animali umanizzati da Esopo, per fortuna, e non da Disney quella di *Il bassotto e la Regina* di **Melania G. Mazzucco**. Perfetto romanzo natalizio, racconta la storia di Platone, cane da salotto, filosofo, poeta, cantante a modo suo, «un bassotto con il cuore di una farfalla e il coraggio di una tigre», che vive con uno studente sfigato di filosofia: entrambi si innamorano, ma l'amore del cane è parecchio più esplosivo e coraggioso di quello dell'umano. Platone perde il lume per una levriera afghana inaccessibile, Regina. Lei non lo ama, ovvio, ma Platone non si scoraggia. Amore contrastato, che conosce il pericolo e la morte, almeno a Natale vince: e come è giusto, sono gli umani capaci di ogni tortura e nefandezza a uscirne pesti.

**IL BASSOTTO E LA REGINA** di **Melania G. Mazzucco**  
(Einaudi, pagg. 112, € 10)



# Oltre la fiaba

La scrittrice Melania Mazzucco racconta *Il bassotto e la Regina* una storia per piccoli e grandi sull'inganno dell'apparenza

## L'INTERVISTA

«**M**io nipote un giorno mi ha detto: perché non scrivi libro che posso leggere anch'io? Così è nato questo piccolo libro, come un regalo a lui e anche a me stessa: volevo scrivere una favola di quelle che mi sarebbe piaciuto leggere». Proprio come Elsa Morante che scriveva le storie di Caterina per i suoi fratelli piccoli, anche Melania Mazzucco - erede fra le più credibili dell'autrice de *La storia* - scrive un indimenticabile «piccolo libro» destinato ai ragazzi e agli adulti, *Il bassotto e la Regina*. Proprio come quei cartoni animati coreani e giapponesi che incantano bambini e fanno riflettere i grandi, Mazzucco riesce nell'intento di raccontare una favola classica per certi versi, ma ambientata in un mondo crudele e contemporaneo, che del fantastico prende solo gli elementi più realistici. E' la storia d'amore impossibile tra Platone, un bassotto «un po' poeta e un po' filosofo» e «più corto di uno stivale» con Regina, una levriera afghana, elegante e sinuosa, «soffice come un tappeto di lana» che non fatica a spezzare il cuore del cagnolino. In principio altezzosa, Regina non degna di uno sguardo il bassotto che pure canta per lei giorno e notte dal balcone, ma s'innamora invece di un cane da orsi. A raccontare la storia - tra animali maltrattati, contrabbando di tartaru-

ghe e competizioni canine - è un pappagallo che guarda tutto dall'alto del suo ramo e vola qua e là per seguire le vicende dei nostri eroi. Senza dimenticare di raccontare anche dei loro padroni umani, così diversi e così uguali ai loro animali da salotto. Una storia di un «candore feroce» come lo sono soltanto le fiabe più belle. **Da dove ha preso l'idea de "Il bassotto e la Regina"?**

«La storia è completamente inventata, ma di certo Platone è ispirato a un cane vero, un bassotto un pò filosofo come la sua padrona... e poi davanti alla mia finestra vedevo spesso un pappagallo libero che si metteva a canticchiare per me: è diventato lui la voce narrante del libro. Mentre Regina, la levriera, è un omaggio all'Afghanistan, un paese importante per me, dove non sono mai stata».

**Definirebbe Il bassotto e la Regina una favola animalista?**

«Gli animali sono al centro, certo. In un'epoca in cui gli uomini sono trattati spesso come animali, mi piaceva l'idea di sostituirli con animali intelligenti. La scimmia Shiva, ad esempio, fa il discorso del prigioniero: «Non far capire agli uomini quello che pensi. Se ti picchiano, non reagire. Se li odi, scodinzola». Una lezione per salvarsi.

**Il suo è un animalismo è solo letterario?**

«Sono molto affascinata dai cani famosi della letteratura, sì. Argo

il cane di Ulisse che morì il giorno dopo aver rivisto il suo padrone. Oppure Laika, il cane astronauta. Quanto a me, in passato sono stata impegnata sul fronte ecologista e da ragazza facevo la volontaria alla Lipu. Devo dire che, se non avessi fatto la scrittrice, avrei fatto la guardiaboschi!» **Oggi c'è un forte attaccamento agli animali da parte degli uomini.**

«Ci sono sempre più animali nelle città. E' paradossale, ma vuol dire che oggi ci sono sempre più mancanze da riempire, solitudini da curare».

**Quale è la morale della sua favola?**

«Ce ne sono molte. Una è di certo che bisogna guardare al di là delle apparenze: un bassotto piccolo e spelacchiato può avere il coraggio di una tigre».

**Quali sono i suoi scrittori di fiabe preferiti, quelli a cui s'è ispirata?**

«Le fiabe italiane di Calvino, quelle di Elsa Morante. E poi, tra gli stranieri, soprattutto Hans Christian Andersen e Oscar Wilde. Mi ha molto colpito un lungometraggio animato che s'intitola *Leafie di Oh Seongyun*, la storia di una gallina che non sopporta la vita della batteria».

**E' soddisfatta che il suo ultimo romanzo, *Limbo* diventerà un film?**

«Sono molto contenta, il regista Daniele Vicari è bravissimo».

**Valentina Pigmei**

RIPRODUZIONE RISERVATA

**PLATONE, IL CANE  
 E UN PO' FILOSOFO  
 LA LEVRIERA INVECE  
 È UN OMAGGIO  
 ALL'AFGHANISTAN**

Melania Mazzucco

---

## Il messaggio

---



### La purezza del cuore e degli animali

Il bassotto e la Regina (Einaudi, 98 pagine, 10 euro) sembrerebbe la storia di un amore impossibile. Ma nelle favole - e forse non solo - niente è impossibile, perché in fondo «l'aspetto è solo un caso, è l'anima il destino» scrive la Mazzucco. Un racconto di Natale, d'amore e d'amicizia sulla tenacia e la purezza dei sentimenti, degli animali e dei loro padroni.



ANIMALI Adriaen Cornelisz Beeldemaker, levrieri in paesaggio

pagine sotto  
**l'Albero**

di  
**LAURA  
CINELLI**

## Una favola dell'anima Perché niente è impossibile

Una favola tenera e profonda, un racconto di Natale, d'amore e amicizia che consola e ti rimette in pace col mondo. Perché di sentimenti si vive e senza sentimenti si muore. Attraverso un pappagallo che conosce tutte le lingue del mondo (e le pieghe dell'anima) la Mazzucco ci racconta la storia di Platone, bassotto cantenerino e un po' poeta, con un coraggio da leone, che la notte di Natale, nella solitudine più profonda, incontra la Regina, un'elegante levriera afgana, giovanissima, "poco più che un gomitolino di neve". Lui canta per lei giorno e notte pur di tenerle compagnia e alleviare la tristezza, ma il cuore di lei è freddo, altezzoso, un muro di pietra. Eppure... come in tutte le favole, alla fine vince l'amore. Perché niente è impossibile, perché la purezza dei sentimenti è tale da sconfiggere l'aridità dei cuori. Perché in fondo «l'aspetto è solo un caso, è l'anima il destino». Commovente.

### Il bassotto e la regina

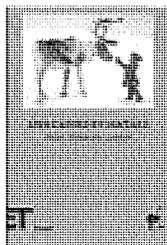
di *Melania G. Mazzucco*

**Einaudi**  
pag. 101, € 10



## La Festa che scalda il cuore Le parole, la musica, la magia

«Adoro la musica - ma nessuna melodia potrebbe accendere passioni sì divine e mali attenuare, e dolori vincere, e questo mio cuore pensoso eccitare - come la musica che ascoltiamo il mattino sulle ali della brezza invernale». Così scrive Anne Brontë, poetessa inglese dell'Ottocento, sorella della ben più famosa Emily di "Cime tempestose" a proposito del suo Natale. E come lei, Emily Dickinson, Walter Scott, Brecht, Pessoa, Quasimodo, D'Annunzio, Gozzano... mettono in versi la magia del 25 dicembre. Tutti insieme, appassionatamente in una raccolta che è un caleidoscopio di poesie, filastrocche, canzoni, comprese "Tu scendi dalle stelle" e "Jingle Bells". Un immaginario popolare e dotto, messo insieme per celebrare la festa più amata dell'anno. Con



quali parole i poeti hanno cercato di rendere suggestivo il Natale? Con quali versi hanno esaltati i preparativi, l'attesa dei bambini per i regali, l'allegria dei cori? Da scoprire.

### L'incanto di Natale

*Poesie, filastrocche, canzoni*

**Einaudi**  
pag. 219, € 16



# Il Natale risuona in una favola di bassotti e tartarughe

Melania Mazzucco spiega perché ha scritto una storia di animali destinata ai bambini

«**P**er me era venuto il momento - perché me l'avevano chiesto tantissimi bambini -, di scrivere una storia anche per loro. Penso che tutti gli scrittori prima o poi, si devono confrontare con altri generi rispetto a quelli che praticano. Per me è stata quasi una cosa obbligata, perché penso che negli scrittori e negli artisti in genere, il talento, se uno lo possiede, si esprime in varie forme». Melania G. Mazzucco con una mano si liscia i lunghi capelli crespi e sorride, mentre parla della sua favola natalizia, che vede protagonisti «Il bassotto e la regina» (Einaudi, pp.101, 10€), due splendidi quadrupedi intelligenti, comprensivi, amabili e riflessivi come esseri umani. Platone, un tenerissimo bassotto, è innamorato di Regina, bellissima levriera afgana che sa poco della vita e dei sentimenti, di cui invece è parecchio esperta una loro amica, una tartaruga centenaria che fornisce utili consigli. La tribù comprende anche un cane da orsi della Carelia, due pitbull terribili, dei quali Regina subisce il fascino brutale, molti animali stranieri e clandestini, che arrivano la notte di Natale dentro scomode gabbie, vittime dei traffici illeciti di un losco individuo, il Tatuato. Un pappagallo ironico,

chiacchierone e gossiparo, è la voce narrante che racconta le vicissitudini del movimentato zoo, dando particolare risalto all'amore di Yuri (il padrone di Platone), studente di filosofia, per Ada, immigrata costretta a lavorare sulle navi da crociera come sguattera, nonostante abbia una laurea in meteorologia.

«Il pappagallo è ispirato a un animale reale - informa ridendo la Mazzucco -. A Roma anni fa si sono create delle colonie di pappagalli scappati dalle gabbie, e si sono felicemente riprodotti sparpagliandosi in tutte le aree verdi della città. A me capita spesso di ascoltare le chiacchiere che questi pappagalli fanno sugli alberi fra di loro. Il libro vuole essere solo una favola.

**Perché in quasi tutte le favole gli animali parlano, e anche in modo arguto?**

Le favole sono il regno dell'impossibile, e anche la struttura del mio racconto si adegua a questa particolarità, che consente ai cani di dire quello che pensano. Ho scritto una favola molto sui generis, come a me piace fare le cose, sempre un po' oblique, e attraverso le sventure degli animali racconto anche gli umani, i nostri difetti e le nostre paure. La favola ha una morale nel confronto fra uomini e bestie. Platone è

un bassotto, somiglia a un salsicciotto ed è considerato un inetto, perché certe cose non potrà mai farle. Ma lui non si arrende e dimostra che alla fine conta quello che abbiamo dentro.

**Perché proprio un bassotto?**

La scelta di un bassotto nasce dall'idea che anche chi ha un aspetto mediocre ha gli stessi valori degli altri. Altrimenti avrei potuto raccontare di un cane lupo, un bellissimo alano o un cane da caccia.

**Cosa rende combattivi i suoi protagonisti?**

Forse l'idea che bisogna lottare per trovare quello che cerchi nella vita. Ci si riconosce nella ricerca, nell'avventura e negli incontri che la vita riserva e che aiutano a cambiare. È quello che cercavo nelle storie che leggevo da bambina: una strada, o uno stile e una lingua. È l'idea del percorso che ognuno deve fare nella propria vita. **Nel racconto ci sono scatti e folgorazioni, come nel caso del Tatuato, che di fronte al mistero della bellezza ha reazioni imprevedibili. Pensa anche lei che la bellezza salverà il mondo?**

Diciamo che la bellezza può parlare a tutti. Anche il Tatuato non è insensibile al richiamo, e questo forse lo cambierà nel modo di essere.

**Francesco Mannoni**



Un bassotto a pelo ruvido



## Letti per voi



Isabella Spagnoli

## AMORE VERO E VALORI FORTI NEL «BASSOTTO E LA REGINA» DELLA MAZZUCCO

**S**truggente e dolcissima, colma di poesia e ricca di valori è la deliziosa favola per grandi e piccini narrata da Melania G. Mazzucco nel suo piccolo libro «Il bassotto e la Regina» (Einaudi, pag. 101, euro 10,00), storia di uomini e animali alla ricerca di amore e di purezza.

Protagonista assoluto è Platone, un bassotto sensibile e «canterino» che abita con Yuri, studente di filosofia alla ricerca dell'anima gemella.

Quando lo strambo giovane trova la fidanzata, non ci pensa un attimo a partire per una crociera e lascia il suo migliore amico, dal pelo duro e dalla coda a pennello, solo nel suo appartamento, accudito occasionalmente dal portiere dello stabile.

Ciò che all'inizio sembra una voragine di solitudine, per il piccolo Platone, in realtà si tramuta, durante la notte di Natale, in qualcosa che gli cambierà l'esistenza.

Platone scopre che, nella cantina del palazzo in cui vive, il Tatuato, spregevole e brutale essere umano senza scrupoli, tiene segregati decine di animali di contrabbando: iguane, scimmie, tartarughe leopardo, serpenti e anche una splendida e giovanissima levriera afghana: la Regina.

«Era sinuosa, aggraziata, col musino appuntito e il pelo folto come un tappeto di lana. Era il cane più elegante che avessi mai visto e capii subito che avrebbe spezzato il cuore del bassotto», racconta la voce narrante della favola, una deliziosa pappagalina che ha girato il mondo, capace di parlare tutte le lingue e di intuire i sentimenti.

Per Platone, dal cuore di farfalla e dal coraggio di una tigre, sarà subito

colpo di fulmine; la visione della Regina tremebonda nella gabbia, picchiata dai suoi rapitori, ma sempre fiera nel suo pelo bianco che... «le copriva la schiena come un abito da sera», lo conquista all'immediato.

Ma non basteranno serenate e attenzioni, la Regina, altezzosa, non si farà conquistare neanche dopo un gesto estremo di Platone che riuscirà a frenare la cattiveria del Tatuato e a liberarla da quella prigione.

Ci vorranno giorni e giorni per far cambiare le cose e per dare una piega diversa al destino del bassotto-poeta, capace di seguire i propri sogni e di cantare alle stelle.

Perfetta da leggere sotto l'albero, questa commovente e intensa novella natalizia è il più bel regalo che si possa fare e ricevere.

Una strenna natalizia che parla di magia, amore e amicizia arricchita da deliziosi disegni di Alessandro Sanna. ♦

### Il bassotto e la Regina

Einaudi, pag. 101, € 10,00



*LA SFIDA ALLA DIVERSITÀ*

# Il bassotto e la regina un amore possibile

*Mazzucco, una favola che commuove anche gli adulti*

di Mauretta Capuano

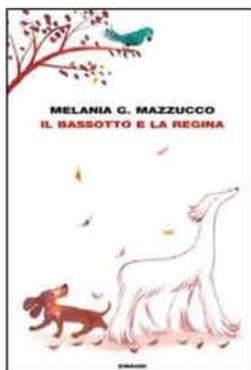
**L'**amore impossibile fra Platone, un bassotto un po' poeta e Regina, un'orgogliosa levriera afghana. Lo racconta la scrittrice premio Strega Melania Mazzucco in un libro un po' speciale: la favola per ragazzi e adulti 'Il bassotto e La Regina' che si inserisce a pieno titolo in quello che sta diventando il filone di successo del momento: l'incontro fra animali di solito nemici o incompatibili che sfidano la diversità. Dopo aver raccontato in 'Limbo' le avventure di una donna soldato in Afghanistan, la Mazzucco dà voce, attraverso un pappagallo che conosce tutte le lingue e le pieghe dell'anima, alla storia di Platone e Regina, illustrata da

Alessandro Sanna. Pelo duro e coda a pennello, Platone è un cane da salotto che il giovane Yuri, il suo padrone, lascia durante le vacanze di Natale al portiere. Nella cantina del palazzo il Tatuato nasconde scatoloni con animali di contrabbando fra cui la giovane levriera Regina, «poco

più che un gomitolino di neve». E lì avviene il colpo di fulmine ma la levriera è altezzosa e non cede neppure alle canzoni che Platone intona per lei giorno e notte. Finché non arriva la 'Ballata di Laika' dedicata al cane astronauta che diventò una stella, che apre una breccia nel cuore di Re-

gina ma fa infuriare gli inquilini del palazzo. «E se di notte un bagliore brilla/ come un fuoco/ nel vuoto/ quella è Laika/tra le stelle una scintilla» canta Platone. «Era sinuosa, aggraziata, col musino appuntito e il pelo folto come un tappeto di lana. Era il cane più elegante che avessi mai visto e capii subito che avrebbe spezzato il cuore del bassotto» viene raccontato nel libro. Ma non basta conquistare la Regina per poter stare accanto

alla levriera Platone dovrà superare mille difficoltà in cui sono coinvolti anche Yuri e la sua fidanzata Ada. La Regina viene portata in un canile e quando cercano di riprendersela ci ha già pensato il Tatuato ma le ricerche non si fermano e la tenacia sarà ripagata.



Melania Mazzucco  
 'Il bassotto e La Regina'  
 Einaudi  
 112 pagine, 10 euro

**PASSAGGIO**  
**in Libreria**  
 Un museo immaginato nel secolo della modernità  
 Scrittore speve per raccontare l'arte europea

**Fidanzarsi nel 1950**  
 Che complicazioni

**Il bassotto e la regina**  
 un amore possibile

**Francesco De Gregori, il bello**

**Il vicario di Andriano**

«IL BASSOTTO E LA REGINA» DI MELANIA G. MAZZUCCO

## La favola di Platone che s'innamora di Regina

MASSIMO MAUGERI

**Q**uando si parla di fiabe e favole è diffusa la convinzione che esse siano rivolte in via esclusiva ai bambini. È indubbio che, proprio nei confronti dei più piccoli, la fiaba (così come la favola) svolge un'importante funzione di intrattenimento e talvolta (più nella favola, che nella fiaba) anche di formazione, laddove troviamo - come spesso accade - una morale. Tuttavia, considerare fiabe e favole alla stregua di un prodotto letterario rivolto esclusivamente all'infanzia è un errore. Così come sarebbe un errore pensare che siano la stessa cosa. Nella lingua italiana le favole vengono distinte dalle fiabe (anche se entrambi i termini derivano dalla radice latina "fabula" - "racconto" - e i due generi hanno molti punti di contatto): la fiaba è caratterizzata dalla presenza di personaggi e ambienti fantastici, mentre la favola - di norma - è popolata da animali i cui vizi e virtù rappresentano quelli degli uomini.

A proposito di fiabe, si è celebrato il duecentesimo anniversario delle "Fiabe del focolare" dei fratelli Grimm (dove, tra le altre, vengono narrate le storie di Biancaneve, Cenerentola, Pollicino, Cappuccetto Rosso, Barbablù). Google, il più grande motore di ricerca del mondo, ha dedicato il 20 dicembre scorso un doodle (versione speciale del proprio lo-

go) alla fiaba di Cappuccetto Rosso per commemorare l'evento.

Parlando di favole va segnalato il nuovo bellissimo libro di Melania G. Mazzucco, intitolato «Il bassotto e la Regina» (Einaudi, pagg. 112, euro 10, illustrazioni di Alessandro Sanna), con cui l'autrice fornisce l'ennesima prova della capacità eclettica della sua scrittura. Il protagonista della storia è un bassotto chiamato Platone. È un cane da salotto: muso a punta, zampe corte, coda a pennello. Trascorre il suo tempo in compagnia del padrone Yuri: un giovane studente di filosofia. Un giorno, però, in prosimità del Natale, Yuri decide di intraprendere un viaggio con la ragazza di cui si è innamorato e lascia Platone a casa, affidandolo alle cure del portiere. La notte di Natale, nella cantina del condominio dove vive, Platone incontra animali di ogni specie. Sono racchiusi dentro piccole gabbie, vittime di un traffico clandestino. Tra di loro c'è Regina: un bellissimo esemplare di levriero afgano, la cagnolina più affascinante che Platone abbia mai incontrato. È inevitabile che se ne innamori perdutamente e che tenti di conquistarla affidandosi anche al canto, altra sua passione insieme alla filosofia. Ci riuscirà? Affidiamo al lettore di ogni età il compito di scoprirlo, invitandolo a immergersi tra i ricami narrativi di questa ottima favola incentrata sui valori dell'amicizia, dell'amore, del coraggio, nonché sulla voglia di libertà e sulla irrinunciabilità del sogno.



MELANIA MAZZUCCO

